

# Una vera e propria istituzione culinaria: la mozzarella di bufala campana.

Oggi, come ieri, deve la maggior parte delle sue caratteristiche al latte fresco di bufala prodotto unicamente nella zona tradizionale di origine, è questo il caso del Caseificio Podere San Vincenzo, situato a Eboli in provincia di Salerno.

Un'azienda del settore caseario a conduzione familiare che nasce nel 1954 da nonno Vincenzo, che da generazioni è specializzata nella lavorazione e nella produzione della mozzarella di bufala campana.

Da diversi anni, questa piccola realtà è diventata il primo allevamento italiano, sia per la qualità del latte che per la produzione.

Lo scopo dell'azienda è stato sempre quello di essere altamente qualitativa e competitiva con le realtà del mercato, ha assorbito la passione e la tradizione e grazie alla professionalità acquisita è presente ad allietare le tavole di sempre più numerosi consumatori.

Un'arte antica quella del casaro ed è proprio quello ha raccontato Walter Procida, titolare con il fratello Tony, del caseificio "Podere San Vincenzo":

**Buongiorno Sig. Walter, ci racconti com'è nata la realtà del Caseificio San Vincenzo?**

*"La storia del Podere San Vincenzo nasce nel 1954, il nome è una dedica a mio nonno, che appunto si chiamava Vincenzo, lui possedeva mucche e polli e per mantenere la sua famiglia*

*vendeva ciò che producevano.*

*Con mio fratello, abbiamo deciso di intraprendere un percorso in questo settore per continuare la tradizione di famiglia e il grande lavoro svolto fino ad oggi, tutelando i nostri prodotti.”*

**Può dirci come è organizzata la filiera di distribuzione?**

*“Noi lavoriamo solo il nostro latte, nell’allevamento avvengono ogni giorno 20 analisi, sulla paglia, sul fieno, sull’acqua e sul latte, abbiamo installato in azienda un sanificatore d’aria con il quale viene abbattuta l’ammoniaca del 70%, e ne beneficia la salute degli animali e la qualità del latte.”*

**E come è strutturata la distribuzione?**

*“Il caseificio ha diversi punti vendita in diverse zone, essendo una piccola realtà e scegliamo noi i clienti, tra questi abbiamo deciso per i supermercati Etè gruppo Meda con i quali abbiamo stretto una partnership perchè si presentano come una boutique di prodotti di qualità piuttosto che una semplice catena di supermercati.*

**Quali sono le aspettative per la crescita dell’azienda?**

*“Quello che vogliamo fortemente è mantenere ferma la qualità del prodotto ogni giorno.”*

**Naturalmente non potevamo andare via senza prima provare questa eccellenza campana.**

---

# L'Unione europea e i formaggi senza latte: duro colpo alla zootecnia salernitana

**UE IMPONE FORMAGGI SENZA LATTE: COLDIRETTI, ENNESIMO COLPO PER IL COMPARTO ZOOTECNICO SALERNITANO**

“I formaggi senza latte, oltre ad essere un paradosso, rischiano di rappresentare il colpo di grazia per il comparto zootecnico salernitano, già alle prese con una grave crisi”. A rivelarlo è il presidente di Coldiretti Salerno, Vittorio Sangiorgio, che commenta così la diffida della Commissione europea per imporre “la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito nella fabbricazione dei prodotti lattiero-caseari”. “Il comparto zootecnico e lattiero caseario salernitano – sottolinea Sangiorgio – periodicamente è stato interessato da una serie di emergenze che hanno messo in crisi la stabilità strutturale del settore. E’ necessario attivare ogni iniziativa utile a salvaguardare gli interessi degli allevatori colpiti dal contesto di crisi evitando che le aziende arrivino al collasso.

La diffida della UE mina seriamente il futuro dei produttori, delle nostre eccellenze alimentari e dei tanti operatori della filiera che chiedono chiarezza”. Secondo Coldiretti, negli ultimi tre anni, ha chiuso una stalla su cinque: “Dobbiamo evitare che centinaia di aziende in tutta la provincia di Salerno vedano messe a rischio il loro futuro, con

contraccolpi drammatici sia sui livelli occupazionali che sulla produzione agricola”.

---

# **Coldiretti Salerno. La mozzarella da latte nobile e senza Ogm**

**COLDIRETTI SALERNO: SI PRESENTA LA MOZZARELLA DA LATTE NOBILE E SENZA OGM**

Il Caseificio Giuliano della Coldiretti Salerno presenta la mozzarella prodotta con “Latte Nobile”, proveniente da bufale alimentate con il 70% di almeno cinque tipi di erbe foraggere diverse, ricco pertanto di omega 3, antiossidanti e aromi. Il modello è stato messo a punto da ANFoSC e, applicato ai bovini nei 4 anni di azione del Progetto Regionale Nobilat, è stato applicato dall’azienda bufalina Giuliano. “Gli esempi virtuosi di ricerca in dialogo e rapporto con le imprese sono capaci di produrre vere rivoluzioni – osserva il presidente di Coldiretti Salerno, Vittorio Sangiorgio – andiamo sempre più verso un’agricoltura dinamica, capace di innovazioni tecnologiche, nel rispetto della tipicità delle tradizioni produttive delle singole realtà territoriali, a tutela della salute dei cittadini-consumatori. Un’agricoltura proiettata verso il futuro, grazie alla voglia di innovarsi di tantissimi imprenditori”. Venerdì 22 maggio la mozzarella con latte nobile sarà presentata anche a in provincia di Salerno, a Eboli, presso il caseificio Giuliano, dopo l’esordio ad Expo. La famiglia Giuliano si trovava ad un bivio: o chiudere, perché il prezzo del latte era al di sotto dei costi o

cambiare sistema di allevamento. Di qui la decisione di adottare il modello latte Nobile. Una curiosità. L'allevamento dispone anche di un caseificio. Mano a mano che il latte migliorava di qualità, il casaro avvertiva problemi di caseificazione perché la flora lattica faceva fatica ad acidificare un latte più complesso. Di volta in volta Carmine Giuliano, il casaro della famiglia, ha dovuto adeguare la tecnica sostenendo e stimolando la flora lattica affinché si abituasse al latte Nobile. Ora che l'equilibrio è stato trovato, l'azienda Giuliano è fra i primi a produrre mozzarella di bufala Nobile.

---

## **Centrale del Latte, «Il Cda è illegittimo»**

**di Marta Naddei**

Illegittimità del consiglio d'amministrazione della Centrale del Latte. Era questo uno dei motivi aggiunti per il deposito dei quali ieri mattina l'avvocato Licia Claps, che rappresenta i lavoratori della Centrale del Latte, aveva chiesto il rinvio della discussione di merito sui ricorsi contro la vendita della municipalizzata del settore lattiero caseario del Comune di Salerno. A questo si aggiunge anche la mancanza di una istruttoria che potesse fornire il quadro completo della situazione. Richiesta respinta da parte del giudice relatore del Tar Salerno, Grasso. La pubblicazione della sentenza dovrebbe dunque essere questione di giorni. E nel caso in cui il ricorso dei dipendenti dovesse essere rigettato è già pronto l'appello in Consiglio di Stato. Un atto, questo, che sarebbe ulteriormente avvalorato dalla mancata ammissione del motivo aggiunto inerente l'illegittimità del Consiglio

d'amministrazione della Centrale del Latte: un'anomalia che risiederebbe – secondo l'avvocato Claps – nella mancata pronuncia dell'organo societario nella decisione di cedere le quote. Una posizione che il Cda avrebbe dovuto assumere alla luce dell'adozione della recente normativa nazionale in base alla quale ha deciso di statuire e per cui avrebbe dovuto deliberare un'eventuale vendita dell'azienda. Mentre, come è noto, l'iniziativa è stata esclusivamente del Comune di Salerno. A tal proposito, un ricorso autonomo sul caso sarà comunque presentato. In tutto questo, c'è da attendere la decisione della Corte d'Appello in ordine alla decadenza di De Luca: la richiesta del Pg di decadenza "ex tunc", ovvero da maggio 2013, metterebbe in discussione tutti i provvedimenti assunti dal sindaco e, di conseguenza, anche il bando per la cessione della totalità delle quote della Centrale del Latte.

---

## **«Preoccupati per il futuro dei lavoratori»**

**di Francesco Carriero**

Due ricorsi, uno al Tar e l'altro alla Corte dei Conti, per impedire la vendita, anzi la svendita, della Centrale del latte di Salerno. I consiglieri comunali Roberto Celano, Raffaele Adinolfi e Giuseppe Zitarosa hanno voluto spiegare il perché della loro ferma opposizione alla cessione dell'impianto industriale, dopo aver annunciato nei giorni scorsi di aver presentato l'istanza al Tribunale Amministrativo, congiuntamente a Salvatore Gagliano e Nobile Viviano, richiedendo l'annullamento, previa sospensione (sulla quale il Tar dovrebbe esprimersi in circa sette giorni), della gara vinta dalla New Lat. A detta dei firmatari del ricorso,

il bando, una volta andata deserta la prima asta, sarebbe stato da riformulare con una nuova manifestazione d'interessi, e da riapprovare in Consiglio. In secondo luogo, creano dubbi, i parametri in base ai quali si è calcolato il valore della centrale, dal quale si è poi formulata la base d'asta. La Kpmg, ditta incaricata della stima, non ha raccolto i dati in prima persona, ma ha fatto delle valutazioni preliminari basate su dati forniti da terzi, rimandando poi a successive valutazioni, mai avvenute, la reale stima dell'opificio. Questa situazione creerebbe anche un ingente danno erariale, che ha spinto i consiglieri a formulare un ricorso da depositare in settimana presso la Corte dei Conti. Infine, il mancato inserimento tra i requisiti di acquisto di un piano aziendale che mantenga invariato il livello occupazionale e il know-how della Centrale preoccupa e non poco i consiglieri che già intravedono le gravi ricadute sul tessuto economico e sociale della città. «Voler vendere a tutti i costi – ha spiegato il consigliere Roberto Celano – una delle poche partecipate che produce utili, i cui ricavi spesso sono stati usati per fare fronte ad altre perdite di bilancio, dimostra come sia necessario incassare per resistere. Vorremmo anche capire cosa ne pensano i membri della maggioranza, ad esempio l'assessore Calabrese, di un bando che non tutela i lavoratori, gli allevatori e la nostra produzione di qualità. Non siamo contro le privatizzazioni a prescindere, ma ci opponiamo a quelle che non tengono conto del destino dei lavoratori e distruggono una nostra eccellenza». Dello stesso avviso Giuseppe Zitarosa che lancia l'idea di un referendum tra i cittadini per conoscere il loro parere sulla cessione della Centrale del Latte.

---

# Centrale del Latte: una tutela ad orologeria

di Marta Naddei

Una tutela ad orologeria. Tre anni e poi dei dipendenti della Centrale del Latte potrebbe essere di tutto. Il Comune di Salerno si supera e si tutela con un vero e proprio escamotage: la clausola per la salvaguardia del personale all'interno del nuovo bando la mette, ma a modo proprio. Come anticipato nella edizione di giovedì del nostro quotidiano, rispetto alla precedente versione del disciplinare di gara, nella nuova quando si parla di livelli occupazionali, il preciso obbligo contrattuale – che impegna, inoltre, la eventuale società acquirente a rilanciare e salvaguardare quelle che sono le peculiari caratteristiche della Centrale – viene accompagnato da un limite temporale fissato in “almeno tre anni”. In pratica, per il primo triennio di nuova eventuale gestione, gli attuali 51 lavoratori della Centrale del Latte riceverebbero una “particolare attenzione”, poi tutto potrebbe accadere. Una aggiunta che non è certamente passata inosservata e che ha tutta l'aria di voler essere una rassicurazione per i futuri acquirenti, un tentativo di aprire le porte a quante più aziende interessate possibili. Una scappatoia che ha evitato all'amministrazione comunale di non inserire la clausola a tutela dei lavoratori (la mancata presenza di quest'ultima avrebbe poi imposto un nuovo passaggio in Consiglio comunale, ndr) e al tempo stesso ha allentato gli obblighi per chi potrebbe essere interessato ad acquisire la totalità delle quote della municipalizzata. Dipendenti che – tra le altre cose – già correrebbero il rischio di dover fare i conti con uno dei maggiori pericoli di una privatizzazione: la delocalizzazione della produzione. Una mossa però che non convince per nulla il consigliere comunale di Nuovo centro destra, Roberto Celano che ritiene addirittura



illegittimo il nuovo bando proprio a causa dell'introduzione di questa nuova formulazione. Già, perché, nel disciplinare di gara viene sottolineato che si tratta dell'adempimento degli indirizzi contenuti nella delibera di Consiglio comunale 29 dello scorso 8 luglio, ma secondo il consigliere di minoranza le cose non starebbero proprio così. Anzi, questa disposizione "contravviene evidentemente l'indirizzo del Consiglio comunale" – spiega Celano – perché l'assise "impegnava l'amministrazione a redigere un bando prevedendo tutela per i lavoratori senza assolutamente indicare limiti temporali". Dunque, secondo l'esponente dell'opposizione il bando "è illegittimo perché contrasta con la delega conferita dal Consiglio all'organo amministrativo. Se si intende tutelare i lavoratori solo per un triennio, si torni in consiglio Comunale e si chieda al civico Consesso di esprimersi nel merito. Capiremo se ci sono ed eventualmente chi sono i consiglieri che difendono il lavoro dei salernitani solo per un breve periodo". Ad insospettare, però, è anche la velocità con cui la nuova procedura è stata messa in piedi: di fatto, tre giorni tra Giunta, settore finanziario e pubblicazione della nuova procedura. La dismissione della municipalizzata del latte è uno degli aghi della bilancia delle casse comunali: inserita nel consuntivo 2013 – ma bloccata dai revisori dei conti perché la vendita non si era ancora perfezionata e dunque i proventi non c'erano (una annotazione corretta dal momento che poi l'asta andò deserta) – la strategia dovrebbe essere quella di inserire il ricavo relativo alla cessione del 100% delle quote nel previsionale 2014, che dovrebbe essere approvato a breve. Un inserimento che servirebbe a coprire parte del consistente rosso delle casse municipali. L'altro consigliere di minoranza, Raffaele Adinolfi, parla di "buccia di banana sulla quale scivolerà miseramente l'amministrazione". Perché? Diversi sono i motivi segnalati dal capogruppo di Principe Arechi: una vendita che di certo non era prevista nel programma elettorale del sindaco De Luca; una insussistenza della obbligatorietà della cessione e l'incomprensibilità di questa decisione dal momento che si

tratta dell'unica partecipata del Comune di Salerno in attivo; una contestazione dei privilegi dei dipendenti della Centrale "e non degli altri carrozzoni o del personale di staff al secondo piano" ed infine la questione del bando che "contravviene agli obblighi di tutela dei lavoratori, prevedendo un vincolo per l'acquirente di soli tre anni. E dopo?". Questo, secondo Adinolfi, "è il peggior modo di privatizzare e svendere i gioielli di famiglia. Il primo cittadino non se la prenda con chi ricorre alla giustizia amministrativa per difendere il futuro dei propri figli". Sulla vicenda della Centrale del Latte si è espressa anche il segretario generale della Uila Uil Campania, Anna Rea, che ne ha parlato durante il comizio per la manifestazione del Primo Maggio a Nocera Inferiore. "Se stiamo tutti insieme – ha detto dal palco – altro che come fa l'amministrazione comunale di Salerno che può pensare di svendere o di fare affari su una realtà storica, la Centrale del Latte, e pensare di mettere i lavoratori in un cantuccio. Come se l'eccellenze di questo territorio siano tali senza che i lavoratori ci abbiano messo alcunché. Sono i lavoratori che hanno fatto la differenza di questa azienda: quindi attenzione ad aprire i bandi e pensare di rilanciare questa azienda senza avere al centro la professionalità, la competenza, la qualità e la quantità dei posti di lavoro". Insomma, la guerra contro la vendita della Centrale del Latte e in favore della tutela a 360 gradi dei posti di lavoro è ripresa.

---

## **La Giunta dà l'ok al nuovo bando di vendita**

di Marta Naddei

Il Comune di Salerno ci riprova e la Centrale del Latte torna sul mercato. La Giunta comunale ha deliberato – nella seduta di ieri – la predisposizione di un nuovo bando di cessione della totalità delle quote della partecipata del settore lattiero-caseario. Una decisione maturata a seguito del forfait di tutte le partecipanti alla gara dello scorso 24 febbraio, quando nessuna offerta d'acquisto pervenne agli uffici comunali. Dopo l'annuncio dato dal primo cittadino Vincenzo De Luca, dunque, si passa ai fatti con un atto di indirizzo volto a «sollecitare una nuova procedura ad evidenza pubblica, di tipo aperta, con offerte in aumento sul prezzo a base d'asta, per la vendita della totalità delle quote societarie detenute dal Comune di Salerno, rivolta agli operatori economici che garantiscano un volume d'affari globale – nel triennio 2011-2013 – non inferiore a 20 milioni di euro, al fine di garantire la più ampia partecipazione possibile». Una sostanziale differenza rispetto ai dettami del vecchio bando in cui si richiedeva alle aziende interessate all'acquisto della Centrale del Latte un valore della produzione medio annuo nel triennio 2010-2013 di 20 milioni di euro ed un fatturato medio annuo specifico – per lo stesso lasso di tempo – relativo alla produzione, distribuzione e commercializzazione di prodotti lattiero-caseari per un importo non inferiore 5 milioni di euro. Caratteri troppo stringenti che ridussero al minimo le manifestazioni di interesse, a cui si aggiungeva un prezzo d'asta di 12 milioni e 700 mila euro giudicato troppo elevato dalle imprese interessate. Con la nuova procedura di gara, ora, si prova a rendere più agevole il percorso e soprattutto la Giunta ha inserito – nella delibera di indirizzo – una specifica riguardante la «particolare attenzione all'occupazione». Insomma, chi vorrà prendere la municipalizzata del Comune dovrà impegnarsi al mantenimento dei livelli occupazionali; un principio, quest'ultimo, che è stato terreno di scontro tra l'amministrazione ed i dipendenti ed i sindacati in occasione della pubblicazione del primo bando. Ora, non resta che attendere la pubblicazione del nuovo avviso di gara. Da

segnalare, l'assenza nella seduta di Giunta municipale, dell'assessore all'Ambiente e segretario provinciale di Sel, Gerardo Calabrese, il cui partito ha – nei mesi scorsi – dichiarato la propria totale contrarietà ad una procedura di privatizzazione di un bene pubblico quale la Centrale del Latte di Salerno.

---

## **Il latte resterà il Nostro**

**di Marta Naddei**

Non c'era la busta di Newlat, non c'era quella della cordata di imprenditori locali. La Centrale del Latte di Salerno si salva dalla privatizzazione per il rotto della cuffia. Non perché l'iter sia stato bruscamente interrotto da un passo indietro dell'amministrazione comunale, ma perché nessuna delle due aziende rimaste in corsa per l'acquisizione delle quote della storica municipalizzata del Comune di Salerno, dopo le rinunce delle scorse settimane dei tre colossi Parmalat, Granarolo e Yma, ha inteso presentare la propria offerta con relativo piano economico-industriale. Insomma, un vero e proprio ko per la procedura di vendita indetta dal Comune di Salerno che da questa operazione avrebbe voluto incassare una cifra minima di 12 milioni e 700 mila euro, ovvero quella posta a base d'asta. Ed è stato, probabilmente, il costo a inibire Mastrolia e Morretta dal proseguire; così come anche la battaglia intrapresa dai lavoratori e dai sindacati che avrebbero voluto, innanzitutto, garanzie in merito ai livelli occupazionali così come certezze sulla mancata delocalizzazione della produzione. Paletti che, presumibilmente, le aziende interessate non avrebbero potuto rispettare. La notizia della mancata presentazione delle offerte è giunta pochi minuti dopo la conclusione della

assemblea che i dipendenti della Centrale, ieri mattina, hanno tenuto con i rappresentanti sindacali per mettere a punto nuove strategie per tentare di osteggiare la prosecuzione della vendita. Ma ora non è più necessario. Ora l'attenzione è tutta rivolta al futuro: quali saranno i prossimi passi del Comune dal momento che, proprio il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, aveva puntato tutto sulla cessione della municipalizzata del latte, ribadendo la ferma posizione di volerla vendere? A quanto pare, le carte in tavola potrebbero ben presto cambiare. Non è escluso, infatti, che il Comune di Salerno possa a questo punto decidere di lasciare le cose esattamente come stanno: ovvero con la Centrale del Latte pubblica. Sì, è probabile che non verrà indetto alcun nuovo bando perché se effettivamente il prezzo di vendita ha rappresentato il principale ostacolo alla presentazione delle offerte di Newlat e cordata di imprenditori locali del settore lattiero-caseario capeggiata dalla coop Latte Sele, la prossima procedura di gara dovrebbe avere a base d'asta una cifra ancor minore rispetto a quella dell'iter appena conclusosi e che già a molti sembrava essere fin troppo bassa per una azienda come la Centrale del Latte. Insomma, significherebbe regalarla. Dunque, secondo i bene informati, potrebbe essere lo stesso Ente di via Roma a lasciare tutto così com'è. Per quel che concerne, invece, la somma che il Comune aveva inserito nell'assestamento di bilancio lo scorso mese di dicembre da palazzo di Città affermano: «Erano somme extra: accantonate ma non impegnate. Nel previsionale non ci saranno».

---

## **Centrale, la Prefettura non**

# convoca De Luca

di Marta Naddei

La Centrale del Latte la difendono solo lavoratori e sindacati. La difendono dalla privatizzazione contro un "nemico" silenzioso e assente. Già, perché ieri mattina, dinanzi al vice prefetto di Salerno Giovanni Cirillo il sindaco Vincenzo De Luca, massima espressione del Comune (proprietario al 100% dell'azienda) non c'era. Non perché avesse disertato l'incontro, ma perché dalla Prefettura, non è stato nemmeno convocato. Il motivo? Sarebbe troppo complicato pretendere di avere Vincenzo De Luca ad un tavolo di concertazione. In sostanza, gli esponenti del Governo sul territorio hanno candidamente ammesso di ritenere di non avere il ruolo adatto per convocare Vincenzo De Luca. «Non è mica il sindaco di Roccacannuccia» – si sono sentiti rispondere gli attoniti rappresentanti sindacali e la delegazione di lavoratori. Insomma, una vera e propria battaglia contro i mulini a vento, senza un interlocutore, la proprietà, con cui poter discutere. Ieri mattina, la seconda giornata di sciopero dei 51 dipendenti della storica azienda del latte di Salerno che hanno presidiato piazza Amendola nella speranza di ottenere risposte da qualcuno. Ma il qualcuno a cui poter porre delle domande non c'era: dunque, l'incontro in Prefettura per provare a fermare la procedura di vendita delle quote della Centrale del Latte si è risolto con un nulla di fatto. Ma De Luca non era l'unico assente della giornata: mancavano anche i protagonisti della filiera lattiero-casearia della provincia di Salerno. Allevatori e distributori non hanno ritenuto di dover dare man forte nella protesta. Così come non lo hanno fatto i cittadini. C'erano, invece, nuovamente gli "Eldo boys" e gli operai della Filtrona, uniti in un unico dramma lavoro. Lunedì mattina si terrà una riunione presso l'azienda per decidere quali altre azioni intraprendere nei prossimi giorni. Tanta l'amarezza espressa

dai sindacati, sgomenti dal colloquio con il vice prefetto (il prefetto era impegnato al Regina Margherita, ndr). «Ci siamo spesso ritrovati a criticare gli imprenditori privati per i loro atteggiamenti di chiusura – hanno detto Ciro Marino della Uila Uil e Giuseppe Baldassarre della Fai Cisl – ma qui siamo la paradosso. Qui è la parte pubblica a fare da ostacolo. Le persone in piazza a protestare non sono solo i dipendenti di questa azienda, ma sono anche dei cittadini e come tali vanno rispettati dall'amministrazione comunale. Con questo atteggiamento si rischia di esasperare solo gli animi. Speravamo anche in una maggiore partecipazione di tutti i protagonisti della vicenda al fine di fare fronte comune ma così non è stato. Quanto accaduto in Prefettura è gravissimo anche perché è stato un organo di Governo a parlare. La nostra protesta andrà comunque avanti». Critico anche il segretario generale della Cgil, Maria Di Serio che ha invitato «ognuno a prendersi le proprie responsabilità. Il nostro territorio è in estrema sofferenza e sembra che qualcuno non se ne sia ancora accorto». In piazza anche gli esponenti del Partito dell'Alternativa comunista, con il coordinatore regionale Valerio Torre che invita a «proseguire la lotta ad oltranza, occupando lo stabilimento, cacciandone gli inutili e strapagati manager e riprendendo la produzione sotto controllo operaio e di comitati di cittadini-utenti, per giungere finalmente alla gestione operaia della Centrale, per una sua autentica ripubblicizzazione». Anche il deputato del Movimento Cinque Stelle Mimmo Pisano si è espresso sulla vicenda, essendo anche tra i firmatari, nei mesi scorsi di una interrogazione parlamentare contro la vendita della Centrale del Latte, con cui fu smascherata la non obbligatorietà della cessione dell'azienda, punto su cui invece si fondava la tesi dell'amministrazione comunale. «Da sempre il Comune ha utilizzato la Centrale del Latte come un Bancomat, mettendo la società in condizione di non poter investire in ricerca e sviluppo dei prodotti. Oggi si decide di venderla senza spiegare ai cittadini il reale motivo».

---

# Due giorni senza il Nostro Latte

di Marta Naddei

Due giorni senza il “Nostro”. Fermeranno i macchinari oggi e domani i dipendenti della Centrale del Latte di Salerno per ribadire il loro fermo no alla procedura di cessione della totalità delle quote della partecipata del Comune di Salerno ai privati. Dunque, per le giornate di domani e dopodomani non sarà possibile trovare, negli scaffali dei punti vendita salernitani, le confezioni del latte della Centrale. La protesta comincerà questa mattina proprio dinanzi la sede dell’azienda in via Monticelli dove i 52 dipendenti, insieme ad una rappresentanza dei lavoratori dell’intero indotto (allevatori, distributori), resteranno fuori dai cancelli. Domani, invece, il corteo per le strade di Salerno per raggiungere la Prefettura e tentare di investire Gerarda Maria Pantalone della questione. Il 24 febbraio, infatti, si avvicina a grandi passi: è quella la data di scadenza per la sottoscrizione del contratto “due diligence” da parte delle ultime due aziende rimaste in corsa, ovvero il gruppo Newlat di Mastrolia e la cooperativa Latte Sele di Morretta. Una due giorni di sciopero alla quale si è giunti a seguito delle “orecchie da mercante” fatte dall’amministrazione comunale che, nell’iter di cessione della Centrale del Latte, si è ben guardata dal coinvolgere le organizzazioni sindacali perdendo di vista, in particolar modo, la delicatissima questione occupazionale legata alla procedura di vendita. A rischio, infatti, ci sono non soltanto i posti dei 52 lavoratori interni, ma anche i circa 700 della filiera lattiero-casearia che gravita attorno alla municipalizzata salernitana. Una preoccupazione che sarebbe avvalorata anche dalla



dichiarazione, da parte della Newlat ad esempio di 177 esuberi proprio nel comparto lattiero-caseario dell'azienda interessata all'acquisto e che pone non pochi interrogativi sul futuro dei lavoratori salernitani. Insomma, dopo aver assunto una posizione attendista e speranzosa nel corso di questi mesi, la protesta è la conseguenza naturale di un silenzio assordante da parte del Comune di Salerno. «Stiamo aspettando ancora di avere un incontro con il sindaco – ironizza il segretario generale della Uila Uil, Ciro Marino – Avevamo sottolineato più volte di voler essere presenti nella “partita” per tutelare esclusivamente l'interesse dei lavoratori, ma il bando è stato fatto, noi sindacati siamo stati completamente ignorati e stiamo aspettando, a distanza di mesi, una convocazione ufficiale da parte del Comune. La dimostrazione da parte dei dipendenti, che sono molto arrabbiati – ha chiosato Marino che, insieme agli altri segretari generali di categoria della Flai Cgil e Fai Cisl ed ai sindacati confederati Cgil, Cisl e Uil, accompagnerà i dipendenti nella loro battaglia – arriva perché non è stato dato sapere né a loro né a noi. La Centrale del Latte è un bene pubblico, ma soprattutto è un bene di coloro che per anni l'hanno portata avanti con il proprio lavoro».